

## Policoralità

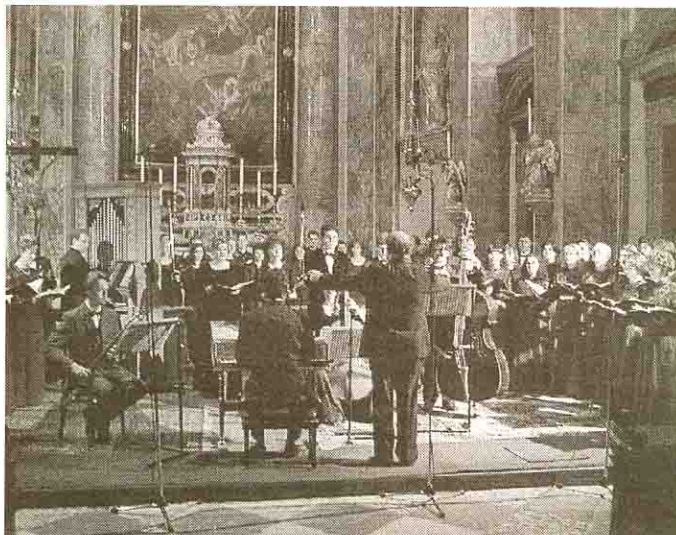
A Trento,  
in S. Francesco  
Saverio, con  
ottanta esecutori,  
il gran finale  
di Musicantica

# Grandiosità barocca

## Dal genio di Feininger

TRENTO - La tredicesima edizione del Festival internazionale Trento Musicantica - dedicata al tema «Spettacolarità e artificio nella musica sacra» - si è chiusa sabato 30 ottobre con un grandioso evento concertistico presso la chiesa di San Francesco Saverio. La possibilità di ascoltare partiture policorali a sedici voci è un piacere riservato a pochi eletti, dato che l'offerta concertistica contempla rarissimamente programmi dedicati alla scuola policorale romana. A Trento è già stato possibile ascoltare un'intera messa benevoliana a quattro cori tre anni fa, all'interno della solenne liturgia eucaristica in latino, celebrata a chiusura del convegno sulla scuola policorale romana (sempre all'interno del festival Trento Musicantica), ma le occasioni di ascoltare pagine simili, anche fuori provincia, sono davvero rare.

La realizzazione di questo evento è stata affidata a forze locali, e l'intuizione si è rivelata vincente: la Corale Città di Trento diretta da Roberto Gianotti; il Coro Castelbarco di Avio diretto da Luigi Azzolini; il Coro Ars Cantandi di Brunico diretto da Felix Resch; il Virtuoso Ritrovo; e l'ensemble strumentale Harmonices Mundi diretto da Claudio Astronio hanno entusiasmato lo straboccante pubblico con un'esecuzione davvero memorabile. Il programma era incentrato su composizioni di scuola romana, appartenenti a musicisti di prima grandezza, ma colpevolmente dimenticati e assenti dai circuiti concertistici. Una sola persona, sin-



Uno dei momenti dell'appassionante concerto dell'altra sera nella chiesa di S. Francesco Saverio a Trento

dal 1946, aveva compreso la bellezza coinvolgente di questo repertorio: Laurence Feininger, che fonderà poi nel 1949 il «Coro del Concilio» proprio per eseguire questa musica colossale che tutti ignoravano.

Il Festival trentino ha già promosso numerose iniziative legate alla valorizzazione della Biblioteca musicale Feininger custodita presso il Castello del Buonconsiglio, ma in questa occasione ha mostrato di voler proseguire sino in fondo la strada intrapresa da Laurence Feininger, facendo ridiventare suono vivo le sue eccellenti trascrizioni.

La prima parte del program-

ma, a otto voci e strumenti, prevedeva un Magnificat di Benevoli e la Missa Magia di Giuseppe Ottavio Pitoni: qui la presenza costante del Virtuoso Ritrovo (che eseguiva a voci sole le parti di un coro) era affiancata di volta in volta da ciascuno dei tre cori partecipanti, e sul podio si sono alternati i tre direttori: Roberto Gianotti (Magnificat), Luigi Azzolini (Kyrie e Gloria) e Felix Resch (Credo, Sanctus e Agnus). La scelta di contrapporre quattro solisti al coro si è rivelata azzeccata, poiché esaltava l'effetto stereofonico e permetteva di intendere più chiaramente la trama contrappuntistica e il gioco dei co-

ri battenti.

Ma la vera sorpresa è arrivata con la seconda parte, a sedici voci, nella quale l'imponente numero di esecutori (oltre ottanta), era presente al completo nel presbiterio di San Francesco Saverio sotto la guida sicura del maestro Roberto Gianotti. Qui la consumata perizia di Orazio Benevoli è stata messa in evidenza nell'esecuzione dei due grandi affreschi motettistici: il Laudate pueri e il Dixit Dominus, due salmi ricchi di spunti espressivi, che Benevoli ha tradotto con continui cambi di ritmo, con giochi di domanda e risposta fra i cori, con improvvisi momenti di pace. Partiture non facili, ma padroneggiate dagli esecutori.

La conclusione ha riservato ai presenti l'inaspettata scoperta della grandezza di Stefano Fabri, il meno noto dei compositori in programma, ma realmente straordinario per varietà, sapienza costruttiva e fantasia compositiva: melodie incantevoli, ritmo coinvolgente e improvvisi cambi di sonorità sono alcuni degli ingredienti di questa pagina incantevole, diretta con accesa partecipazione e con massima attenzione ai particolari. Negli episodi solistici principali si sono evidenziate le belle voci di Barbara Pichler e di Giancarlo Guarino.

Il folto pubblico, e tra questo alcuni dei protagonisti del famoso Coro del Concilio di Feininger, ha mostrato di gradire sommamente la proposta, e non ha lasciato che la serata si chiudesse senza un doveroso bis.

Do. La.

### IL BALLO DI GISELLE

TRENTO - La prima rappresentazione di Giselle fu all'Opera di Parigi il 28 giugno 1841. Da allora questa danza - e ne conferma anche la versione di Mats Ek - è conosciuta come uno dei più struggenti balletti romantici, l'incarnazione dell'amore più puro e disperato, fino alla morte. E oltre.

TRENTO - Auditorium S. Chiara, ore 20.30